



D'azzurro, al fuso d'oro posto in palo, accompagnato nel canton destro del capo di una stella del secondo, e nella punta dello scudo da un monte all'italiana d'argento. Ornamenti esteriori da Comune.

Mosso

L'origine del nome non è certa, ma due sono le ipotesi sul suo significato: una lo fa derivare dal cognome dell'antica famiglia Mossi e l'altra dall'instabilità geologica del terreno. Il nome di Mosso ha assunto nel tempo una grafia diversa, come risulta dagli antichi documenti, dai diplomi e dagli statuti in cui si trovano le forme *Moxum*, *Moxo* o *Muxo*. In epoca più tarda si trova *Moxium Sanctae Mariae*. Solo nel XVIII secolo si comincerà ad usare il nome *Mosso Santa Maria*, mentre precedentemente si usava dire *Santa Maria di Mosso*. Dal 1999, anno della fusione con il comune di Pistolesa, Mosso Santa Maria ha ripreso l'antico toponimo *Mosso*.

La storia

Antico Comune di origine medievale nell'orbita di Vercelli, Mosso è anche il nome che contraddistingue un vasto territorio che venne infeudato nel 962 al conte Aimone di Lomello, per poi essere concesso nel 999 dall'imperatore Ottone III ai vescovi di Vercelli, che lo infeudarono alla famiglia Bulgaro. A loro si deve la costruzione di un castello, attestato sin dal 1227, ma edificato nel corso del secolo precedente. Il territorio di Mosso nel 1185 era vastissimo e comprendeva gli antichi cantoni di Mosso Santa Maria, Valle inferiore Mosso (oggi Vallemosso), Crocemosso e Valle superiore Mosso, oltre a Pistolesa, Veglio e Mortigliengo. Come feudi, il comune aveva le "montagne assolate", ossia il monte Isolà.

Il cantone Santa Maria era il centro morale e amministrativo di tutta questa vasta zona. Agli inizi del Trecento il territorio venne coinvolto nelle vicende dell'eretico Fra' Dolcino e venne saccheggiato e distrutto. Il 17 novembre 1346 Mosso giurò fedeltà al vescovo di Vercelli. Dal 1347 al 1352 il territorio rimase ancora in parte sotto il controllo dei Vialardi, che detenevano anche la proprietà di una parte del castello, alienato agli abitanti di Mosso nel 1347 e da questi distrutto. Nel 1379 iniziò la dominazione sabauda, che comprendeva allora soltanto i territori appartenenti al vescovo-conte di Vercelli, mentre la parte sottoposta al comune di Vercelli passerà, nello stesso secolo, ai Visconti di Milano. Nel 1404 anche la parte viscontea fece atto di dedizione ai Savoia. Nel 1408 Amedeo di Savoia concesse i primi statuti comunali. Altri statuti vennero concessi prima di quelli del 1443 e nel 1581. Questi ultimi sono particolarmente importanti poiché comprendono le norme sulla lavorazione dei tessuti, divenuta ormai una delle principali attività economiche. Nel 1564 Mosso ottenne dai Savoia la patente per tenere mercato e il diritto di peso e delle misure e, nel 1565, il diritto di tenere una fiera della durata di tre giorni.

Il Seicento fu un secolo particolarmente difficile per Mosso poiché carestie e pestilenze ne decimarono la popolazione e il commercio delle lane e dei tessuti andò in crisi. I primi anni del 1700 videro la guerra franco-spagnola. Nel 1704 una compagnia francese si stanziò a Mosso Santa Maria: la difficoltà di convivenza tra soldati e popolazione diede origine ad una violenta rivolta, in seguito alla quale i francesi furono costretti alla resa. Nel 1742 iniziò la scissione del territorio di Mosso in Comuni autonomi. Santa Maria rimase capoluogo del mandamento di Mosso, che nel 1776 compren-

deva i territori di Valle Superiore Mosso, Pistolessa e Croce di Mosso. Dalla fine del Settecento iniziò un periodo economicamente positivo: la produzione dei tessuti riprese vigore e si modernizzò grazie all'introduzione delle macchine nell'industria laniera, voluta dal mossese Pietro Sella (1821).

I personaggi

Giovanni Garbella (XIII secolo). Beato. Domenicano, fu docente di Diritto romano e pontificio alla Sorbona e nello studio di Vercelli.

Giovan Guglielmo Boggio (XVII secolo). Lettore di medicina all'università di Pisa.

Francesco Rolando (XVII secolo). Matematico di corte, medico ducale, lettore di matematica all'Università e priore del Collegio dei medici di Torino.

Bartolomeo Sella (1774 -1861). Filantropo, medico. Gli è stato dedicato un monumento, posto di fronte alla parrocchia e realizzato dal vercellese Villa.

Pietro Sella (1784-1827). Modernizzò la lavorazione della lana. Nel 1821 introdusse in Piemonte le prime macchine tessili. Fondò il primo lanificio d'Italia a lavorazione meccanica.

Gioachino Sella (1813-1884). Religioso. Superiore dell'oratorio biellese di San Filippo Neri dal 1858 fino alla morte.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale dell'Assunta. Edificata nel 1650 come rifacimento di una precedente chiesa costruita nel 1326. Il campanile tardo romanico è del XIV secolo. Nel 1875 vennero rifatti la facciata e il pronao in stile neoclassico. Interessante la finta cupola, rappresentante la gloria della Vergine (Luca Rossetti di Orta e Greggio di Miagliano, 1734). L'altare maggiore, del 1735, in marmi policromi, è opera di Giosuè Argenti di Viggiù, autore anche dell'altare in marmo della cappella di Sant'Antonio e della parte centrale della balaustra. Sull'altare maggiore, il quadro ad olio raffigurante l'Assunzione della Vergine (Borsetti di Va-

Pietro Sella (1893-1862). Istituì nella parrocchia di Mosso Santa Maria una scuola tecnica di disegno, calcolo e geometria.

Raimondo Ubertalli (1871-1928) Pittore paesaggista, allievo di Carlo Follini.

Vincenzo Ormezzano (1858-1932). Imprenditore, scrittore e giornalista.

Romolo Quazza (1884-1961). Storico. Titolare della cattedra di Storia del Risorgimento e di Storia moderna all'Università di Torino.

Guido Quazza (1922-1999). Storico, per oltre trent'anni fu ordinario di Storia contemporanea all'Università di Torino.

Oscar Botto (1922-2008). Orientalista. Numerose le sue pubblicazioni. Docente di Indologia presso l'Università di Torino. Professore emerito dal 1997.

Ugo Nespolo (1940). Artista. Ha esordito durante gli anni Sessanta nell'ambito delle nuove Avanguardie che si sono sviluppate a partire dalla Pop Art.

rallo, 1748). Molte opere lignee, tra cui gli stalli del coro e il credenzione della sacrestia, sono attribuite a Giovanni Gaspare Serra di Tollegno, attivo negli anni centrali del XVIII secolo. L'organo è stato realizzato dai fratelli Serassi di Bergamo nel 1840.

Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano (poi del nome di Maria). In borgata Sella. La costruzione attuale risale al 1762, ma l'oratorio è menzionato sin dal 1573.

Oratorio dei Santi Lorenzo e Liberata. Oggi chiesa cimiteriale. Si trova nel cantone Bedotti, menzionato dal 1665. Le forme attuali sono quelle del 1771.

Cenni bibliografici

BORELLO L., *Il villaggio di Mosso*, in "La Rivista Biellese", settembre 1925.

ORMEZZANO V., *Pietro Sella e le origini della grande industria italiana*, Società anonima editrice biellese "Industria et Labor", Biella 1925.

SELLA S., *Mosso e le industrie sullo Strona* in "Il Biellese", Milano 1898.

TORRIONE P., *Il Consegnamento dei mercanti e degli artefici del luogo di Mosso del 1582*, Biella 1962.



Mosso

Epoca di fondazione
X secolo

Data di istituzione del comune
1408

Abitanti
1692

Abitanti a inizio '900
2947

Superficie territoriale
18,24 kmq

Altitudine s.l.m.
625 m

Frazioni del comune
Capo Mosso, Crolle, La Sella di Mosso, Marchetto, Oretto, Quazza



Palazzo comunale
Piazza Italia, 3
Cap 13822
Tel. 015 741212
Fax 015 741239

mosso@ptb.provincia.biella.it
www.comune.mosso.bi.it